

ISTITUTO SALESIANO
“S. DOMENICO SAVIO”
SALERNO

Salerno, 24 Settembre 1956.



Carissimi Confratelli,

compio il mesto incarico di annunciarvi la morte del nostro amato Confratello

Sac. LUIGI ROCCA

di anni 55

avvenuta il 14 agosto u. s. La Madonna, alla Vigilia della solennità dell'Assunta, lo volle con sé in cielo togliendocelo bruscamente, in un incidente di auto nei pressi di Terracina, mentre tornava con l'Amministratore Apostolico di Pompei, Mons. Giovanni Foschini, miracolosamente scampato al disastro, insieme ad un nostro Confratello e ad un suo nipote.

La salma venne portata a Pompei nella Basilica del Rosario dove si svolsero funerali solennissimi alla presenza delle Autorità cittadine, di una foltissima corona di Sacerdoti, religiosi e religiose, dei rappresentanti delle case Salesiane viciniori, dell'Arciconfraternita del Carmine di Salerno e di una marea di popolo venuta da ogni parte.

Il Sig. Ispettore D. Luigi Pilotto celebrò la Messa solenne e prima dell'assoluzione con semplicità ed affetto paterno esaltò le virtù, il molteplice lavoro Sacerdotale e l'esemplare esistenza del caro Estinto.

Impartiva l'assoluzione al tumulo S. E. l'Arcivescovo di Salerno, che volle anche intervenire agli altri solenni funerali che si svolgevano il giorno seguente nella Chiesa dell'Arciconfraternita del Carmine di Salerno.

Anche qui una massa di popolo passò commossa e deferente davanti alla bara. E l'accompagnamento funebre fu trionfale. L'amministrazione della Congrega del Carmine, che generosamente sostenne le spese dei funerali, volle fosse sepolto nella sua nuova Cappella, che doveva inaugurarsi in quella triste circostanza, proprio con lui che tanto ne aveva caldeggia e diretta la costruzione.

La nostra riconoscenza vada al Consiglio di Amministrazione per tutto quello che ha fatto per il nostro Confratello e suo indimenticabile Rettore.

Era nato il caro Confratello ad Imola, da esemplari genitori che, degli otto figli, regalarono alla Chiesa due Sacerdoti e una Suora. Un'altra sorella, votatasi alle opere cattoliche, moriva ancora giovane in concetto di santità, in un alone di luce sì viva, che il Cardinale Gusmini Arcivescovo di Bologna ne tracciò la vita, esaltandone la grande anima.

La morte del fratello Sacerdote, Canonico e Parroco di Imola, affrettò la maturazione della vocazione sacerdotale di Luigi, studente dell'Università di Bologna presso la facoltà fisico-matematica e prossimo alla laurea, così che entrava subito nella Casa Salesiana di Ferrara prima, e poi in quella di Ivrea, facendo rapidi progressi nella virtù e negli studi. Fece la vestizione chiericale a Torino per le mani del servo di Dio D. Filippo Rinaldi e di lì passava in India, dove, terminato il noviziato a Shillong e completati i suoi studi, veniva ordinato Sacerdote nel 1932.

Sarebbe troppo lungo descrivere il periodo da lui trascorso in quelle missioni.

Sempre allegro e zelantissimo, lavoratore instancabile e di profondo spirito di pietà. Ma, ammalatosi, dovette tornare in Italia, a Torino prima e poi nella Ispettoria napoletana, per trovare nel nostro clima mite un sollievo ai suoi non pochi malanni.

“Sono contento ed adesso sono contento di star male”, scriveva alla sorella Colomba, Superiora Generale delle Ancelle della Riparazione.

Venti anni e più rimase qui fra noi, resistendo con coraggio e rassegnazione alla sua malferma salute e sottponendosi a diversi atti operatori.

Non per questo si arrestò nel suo lavoro. La prima casa del suo apostolato in mezzo a noi fu Cava dei Tirreni, ove esercitò per molti anni la carica di Prefetto e poi di Parroco in un'alpestre parrocchia dei dintorni, completamente abbandonata, dove si recava sulla sua moto anche in ore incomode e con tempo inclemente. Gli abitanti di Croce ricorderanno sempre lo zelo instancabile del buon D. Rocca.

Di lì andò a Vietri sul Mare ad aprire una nuova casa che seppe ottenere dalla generosità della Nobile Duchessa De Giovanni di Carosino.

Qualche anno dopo i Superiori lo incaricavano della costruzione della nuova Opera di Salerno. Per poter più facilmente assolvere il suo compito si trasferiva in questa città, dove il nostro amato Arcivescovo gli affidava l'incarico della Rettoria dell'Arciconfraternita del Carmine. Qui mentre attendeva alla realizzazione della nuova opera, esplicava uno zelo tutto particolare che gli attirò la simpatia della popolazione e degli inscritti alla Congrega.

Accanto all'Istituto il caro D. Rocca vedeva sorgere due altre magnifiche opere, l'Oratorio e la Chiesa parrocchiale, che ora va rapidamente ultimandosi.

Dire qui le difficoltà incontrate dall'infaticabile figlio di D. Bosco non è cosa

facile. Ma non si perdette di coraggio e continuò il suo lavoro con la tenacia propria dei figli di quella generosa terra Emiliana che gli diede i natali.

Ma ancora un altro delicato compito lo attendeva!...

L'Amministratore Apostolico di Pompei, suo primo parroco, Mons. Giovanni Foschini, con reiterate insistenze riusciva ad averlo con lui aiutante amministratore.

In un numero unico edito in memoria dell'estinto dall' Opera Pontificia Pompeiana, così scrive:

“Godevo tanto di averlo vicino il mio carissimo Gigetto, aiuto prezioso in questo complesso lavoro dell'Amministrazione del Pontificio Santuario di Pompei!

Pensavo talvolta, risalendo nel tempo, agli anni in cui lavorava nelle file dell'Azione Cattolica nella terra di Romagna, animatore ascoltatissimo delle forze del bene e alla sua vocazione, che parve sboccata improvvisa, allo stato religioso, al suo triste ritorno dall' India, con la salute minata, per la malattia contratta nella giungla, però sempre allegro e gioioso.

Ora si lavorava insieme da vari mesi qui a Pompei, insieme fissi gli sguardi e tesi i cuori a quella luce che la Vergine SS.ma del Rosario fa ognora risplendere sopra le Sue Opere e la Sua Città.

I Superiori Salesiani me l'avevano concesso “ temporaneamente ”, ed Egli, pur conservando il fardello, per sé stesso pesante, della sorgente Opera Salesiana di Salerno, s'era spostato qui, lieto di servire la Madre di Gesù e Madre nostra sotto il titolo del SS.mo Rosario.

Venne, lavorò con rettitudine e capacità incomparabili, e quando più mi era necessario, la sua malattia lo trasse nel tragico incidente che gli diede la morte.

Il suo sangue si mescolò al mio nelle acque del canale di Terracina; a me rimase la vita, Egli s'ebbe la morte.....

Oh! don Rocca non è morto, vive in Dio „.

Dall'alto del cielo, dove speriamo già goda della visione beatifica di Dio, preghi per questa casa, per la nostra amata Congregazione e per i suoi inconsolabili parenti.

Tuttavia insieme ai copiosissimi suffragi fatti per Lui da tutto il popolo Salernitano, che ne apprezzò le rare doti, e da tante altre anime a Lui devote, uniamo la nostra generosa preghiera, se ancora ne avesse bisogno.

Vogliate anche pregare per questa casa e per chi si profissa in D. Bosco santo.

SAC. AURELIO MUSTO

Direttore

Dati per il necrologio: Sac. LUIGI ROCCA da Imola (Italia), nato il 13-6-1901, morto il 14-8-1956
a Salerno a 55 anni di età, 29 di professione e 24 di Sacerdozio.